

L'UTILITA' DEL PIANO D'AMBITO

LA CONOSCENZA

Un primo aspetto sul quale richiamare l'attenzione è la conoscenza.

Certamente, per quanto concerne i piccoli comuni, è verosimile che tutti gli amministratori che si succedono abbiano la piena conoscenza degli aspetti concernenti l'inquadramento territoriale, la disponibilità della risorsa e la consistenza del patrimonio infrastrutturale.

Più difficile per gli amministratori delle realtà complesse, soprattutto se neofiti, sia per l'articolazione della macchina burocratica che con i suoi comparti stagni tende a delegare ad altri ciò che non è più di stretta competenza, sia perché l'attuale impostazione di governance e management del S.I.I. ha di fatto esautorato i proprietari delle reti e degli impianti di potere decisionale.

Si badi che per potere decisionale non si intende elemosinare il prolungamento di un ramo di rete idrica o la riparazione della condotta fognaria maleodorante, bensì prendere attivamente parte al processo che attraverso la conoscenza, l'informazione, la declinazione degli obiettivi generali a partire dagli obiettivi particolari, porta alla definizione del piano degli investimenti, alla determinazione delle tariffe e alla verifica del modello di gestione, il tutto nel rispetto degli indirizzi referendari.

In ogni caso la conoscenza rappresenta presupposto fondamentale per la partecipazione ad un processo decisionale.

L'INFORMAZIONE

Le informazioni relative al bilancio idrico, allo stato delle reti, ai consumi di disinfettanti, allo smaltimento dei fanghi di depurazione di ciascun comune costituiscono elemento imprescindibile per la definizione degli obiettivi.

Per bilancio idrico si intende il confronto tra i quantitativi di acqua prelevati dall'ambiente (attraverso le fonti di approvvigionamento: pozzi, sorgenti o prelievi da acque superficiali), i quantitativi immessi in rete, quelli fatturati e quelli restituiti all'ambiente (attraverso le canalizzazioni fognarie e previa depurazione). Per stato delle reti acquedottistiche si intende un'insieme di informazioni relativa a materiale, età, stato dell'arte, numero di interventi di riparazione eseguiti nell'anno e negli anni precedenti, problematiche riscontrate nel corso della gestione, ecc. Attraverso questi dati si inizia ad avere un quadro dell'incidenza delle fughe sulla quantità di acqua approvvigionata e quindi sull'efficienza delle reti acquedottistiche.

Il tipo di disinfettante utilizzato, la modalità di dispensazione ed il suo consumo nell'anno sono utili per valutare gli aspetti qualitativi della risorsa idrica e le eventuali ripercussioni sui corpi idrici, lo stesso dicasi per i materiali filtranti e adsorbenti.

Il numero di interventi annui di vuotatura, pulizia e disinfezione dei serbatoi acquedottistici, il numero di interventi di potatura e decespugliamento delle zone di tutela assoluta e dei sentieri di accesso forniscono indicazioni circa l'attenzione riposta nella gestione del servizio.

Per stato delle reti fognarie si intende, in analogia alle reti acquedottistiche, un'insieme di informazioni relativa a materiale, età, stato dell'arte, numero di interventi di riparazione eseguiti nell'anno e negli anni precedenti, problematiche riscontrate nel corso della gestione, ecc. Anche in questo caso, attraverso tali dati si inizia ad avere un quadro sull'efficienza delle reti.

Le quantità di fanghi e altri rifiuti caricati dagli impianti di depurazione e trasportati a smaltimento rappresentano dati importanti per l'ambiente.

Il numero di interventi di potatura e decespugliamento delle aree di pertinenza dei depuratori e dei sentieri di accesso fornisce anch'esso indicazioni utili per la cura riposta nella gestione del servizio.

LE ASPETTATIVE DEI COMUNI

Le aspettative dei Comuni, suffragate dalla conoscenza del territorio e delle infrastrutture e dalle informazioni sulla gestione, diventano legittimi atti di indirizzo attraverso i quali definire le priorità gestionali, gli obiettivi particolari e gli investimenti del Piano d'Ambito.

Il Piano d'Ambito diventa quindi uno strumento dinamico che modula aspetti tariffari, piano finanziario e piano degli investimenti, in ragione delle modalità di gestione, dello stato di consistenza delle infrastrutture e delle aspettative dei proprietari, il tutto sempre nel rispetto degli indirizzi referendari.

Il Piano d'Ambito, così gestito, potrebbe fornire gli elementi per uniformare la gestione della fognatura bianca sul comprensorio dell'ATO3.

L'AMMINISTRATORE COMUNALE, DA SPETTATORE UBBIDIENTE AD ATTORE PROTAGONISTA PER LA PROPRIA COMUNITA'

Attraverso la partecipazione attiva alla stesura del Piano d'Ambito gli Amministratori locali tornano a possedere, come già detto,

- Conoscenza del patrimonio infrastrutturale di proprietà dei relativi Comuni
- Informazioni sul bilancio idrico, sullo stato di consistenza del patrimonio e sulla modalità di gestione

In conseguenza di ciò gli Amministratori locali potranno disporre di elementi per indirizzare le scelte strategiche riferite al territorio che li esprime.

Grazie al confronto con i rappresentanti in seno all'Autorità d'Ambito tali scelte strategiche a livello comunale potranno trovare una propria dimensione nell'ambito dell'Area Omogenea di riferimento, fino ad assurgere un ruolo nel Piano d'Ambito.

Questa assunzione di responsabilità dovrà coinvolgere i rappresentanti in seno all'Autorità d'Ambito, i quali saranno chiamati a rispondere del loro operato agli Amministratori locali dell'Area Omogenea di riferimento.